

L'INTERNO

L'interno della chiesa ha una pavimentazione in pietra a livello del suolo nella zona delle navate, un lieve sopralzo in corrispondenza del transetto, altri due gradini per l'accesso al presbiterio e una alzatella per l'accesso al coro. Negli anni '50 il pavimento venne rifatto recuperando da varie località, e posando, vecchi pavimenti in pietra, nera o rosata.

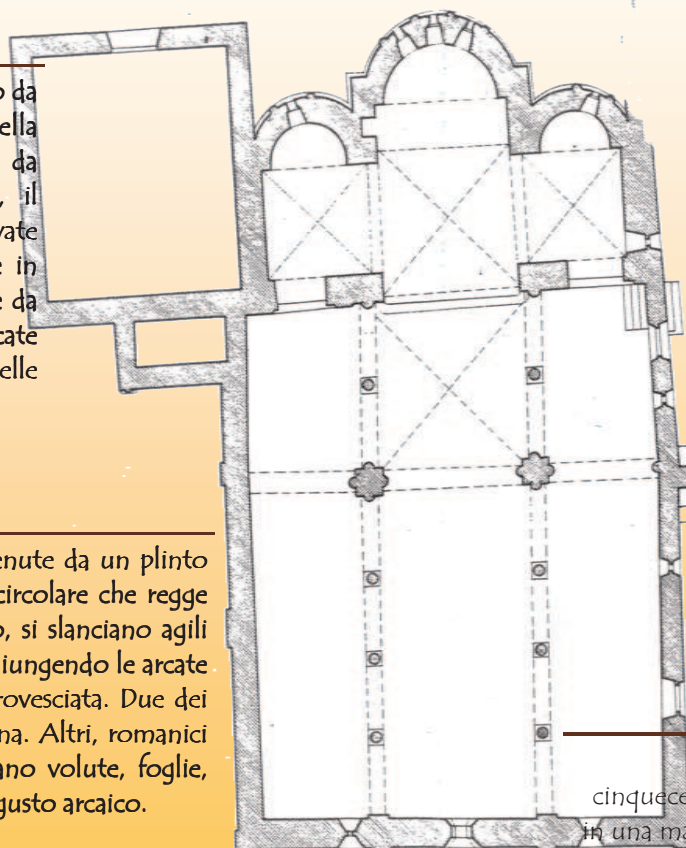
La successione delle colonne e delle arcate a tutto sesto ottiene effetti di solennità ed eleganza cui si aggiunge il senso della verticalità indotto dagli alti muri della navata centrale; alcuni grandi conci in pietra arenaria perfettamente squadrati prospettano ornamenti e figure geometriche (forse emblemi di corporazioni alle quali appartenevano le maestranze addette ai lavori di costruzione della navata).

LE NAVATE

Le tre navate coperte da un tetto sorretto da capriate lignee, sono avvolte nella penombra. La luce del giorno penetra da pochi ed esigui spiragli quali l'oculo, il lunotto e le finestrelle. Le due navate laterali, coperte da un sistema di volte in muratura e con pareti povere, composte da pietre irregolari, erano un tempo intonacate ed affrescate, come del resto le pareti delle absidi.

LE COLONNE

Le sottili colonne monolitiche, sostenute da un plinto quadrato e da un toro unghionato circolare che regge una scozia ed un altro toro listellato, si slanciano agili fino ai capitelli, di foggia diversa, raggiungendo le arcate mediante pulvini a piramide tronca rovesciata. Due dei capitelli sono di buona fattura romana. Altri, romanici di nitida influenza francese, presentano volute, foglie, lobi aggettanti, archetti intrecciati di gusto arcaico.



Funge da transetto lo spazio sopra il quale s'innalza il campanile, sorretto da quattro pilastri posti sulla linea delle campate delle colonne. Due di essi sono cruciformi; gli altri due, per ragioni statiche, sono in gran parte incorporati nella struttura muraria del presbiterio. Si accede a due bracci del transetto attraverso due arcate sostenute da una colonna. La luce si diffonde dalle finestrelle. Curiose sono le rudi sculture antropomorfe che si possono notare alla base di uno dei pilastri di sinistra e della colonna vicina. Il presbiterio, ricavato dal transetto della primitiva chiesa, possiede le volte a crociera, come il transetto, mentre un soffitto a botte ricopre il coro.

IL TRANSETTO

GLI AFFRESCHI

Nel catino absidale è ancora leggibile un affresco cinquecentesco raffigurante il **Cristo Pantocrator** inscritto in una mandorla dorata, attorniato dai quattro Evangelisti.

Nella conca e nel catino dell'abside destra si trovano un **Padreterno benedicente**, le figure di **S. Rocco**, **S. Egidio** e **S. Sebastiano** e due episodi della vita di **S. Rocco**. Sia gli affreschi dell'abside destra sia dell'abside di sinistra (**Cristo che risorge dal sepolcro** ed episodi della vita di **S. Antonio Abate**) sono da attribuire a **Cristoforo Baschenis il Vecchio** (1520-1613).

Vari resti di affreschi, risalenti al XII secolo, si scorgono tuttora sulle pareti interne delle absidi ed altri ancora sono nel presbiterio. Sulla parete di sinistra della navata si nota un grande affresco dipinto a forma di polittico all'inizio del 1500: esso raffigura **S. Pietro martire**, **S. Sebastiano** e **S. Cristoforo**, un **Compianto sul Cristo** e varie figure di **Santi**. Della stessa epoca l'affresco della **Madonna con Bambino** nella lunetta prospiciente l'abside di sinistra.

Sulla parete della navata destra vi è l'affresco staccato della **Madonna in trono col Bambino in braccio**, del tardo quattrocento. Del 1532 è l'affresco a sinistra dell'entrata principale raffigurante **S. Antonio Abate** e **S. Rocco**.

S. ALBERTO DA PREZZATE

(? 1025 - 2 settembre 1095)

Alberto da Prezzate, in alcuni documenti Alberto "Prezzati", fu un soldato che, per una grave ferita riportata, lasciò la vita delle armi per cercare la pace di Cristo. Dopo un pellegrinaggio a Santiago di Compostela (1071-1075), in Spagna, ormai sicuro della propria vocazione, decise di dedicarsi completamente alla vita monastica. Donò all'Abbazia di Cluny parte dei suoi latifondi siti presso Pontida, sui quali ebbe modo di fondare, nel 1079, un monastero dedicato a San Giacomo e porlo sotto la regola di Ugo di Cluny. L'anno seguente decise la fondazione di un altro convento in località Fontanella: Alberto fondò il 13 gennaio 1080 l'abbazia di San Egidio, in memoria e suffragio delle anime di Teiperga, Isengarda e Giovanni, probabilmente suoi fratelli, dei quali per altro non abbiamo documentazione storica. Nell'anno 1095 vi fu l'incontro con il papa Urbano II, a cui Alberto da Prezzate chiese una Bolla pontificia di privilegio per il monastero di San Giacomo. Qualche mese più tardi, il 2 settembre, Alberto morì nella sua abbazia, nella quale le sue spoglie vennero conservate fino al 1373 quando, a causa di un incendio, vennero trasferite nella basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo. Queste fecero il loro definitivo ritorno a Pontida nel 1911, anno della ristrutturazione del complesso monastico.

St. ALBERT of PREZZATE

(? 1025 - 2 September 1095)

Albert of Prezzate was a soldier who left a life of violence to look for peace in Christ. After a pilgrimage to Santiago di Compostela he decided to dedicate himself entirely to a monastic life. In 1079 he founded a monastery dedicated to St. James at Pontida and the following year he founded the Abbey of Saint Egidio at Fontanella (13 January 1080). In 1095 he met Pope Urban II and asked him for a Papal Bull of privilege for the monastery of St. James. Albert died on 2nd September 1095 in his abbey at Pontida which houses his remains to this day.



The Church of Fontanella, now fully restored, has undergone a good many drastic changes since it was built almost one thousand years ago. Historians and present day students of medieval art agree that the typical convent proto-Romanic church plan of the early Middle Ages probably contains the original nucleus of Fontanella, with the choir, the presbytery (the space before the high altar, reserved for the clergy), and a small nave, which originally must have been the center of the actual transept. This nucleus must date from about the year 1080, the year of the founding of the Abbey. The semicircular apse which terminates at the nave of the temple lends grace and harmony to the whole structure. The Church was enlarged probably in 1170 with the construction of the bell tower, the nave and the facade. The builders used gray limestone blocks for this construction, which differed in colour from the yellowish limestone used for the apse, although both types of stone had come from the same quarry at Mapello. If one examines the building plans of the Church, one can see clearly how little attention the 12th century builders paid to regularity of line and to geometric design. The whole edifice is, in effect, completely unsymmetrical. It presents irregularities and faulty lines in many places in the nave and in the transept, and, to a lesser extent, in the presbytery and the choir. The builders did their best to mask their errors of perspective by masking them in semi-darkness and by using different designs for the columns and the architectural style of their capitals. Outside the church, in the church-yard (the paved area in front of the church) there is a large stone ark, or sarcophagus of gray stone, topped by a heavy lid. Although frequently described as roman in origin, the ark is in reality of a much later date, nearer to gothic times. The ark was definitely not the burial place of the antipope Vittore IV, as was once popularly supposed; it is much more likely that the huge stone coffin was the last resting place of the saintly Teiperga, before her remains were removed from the church and buried outside. Saint Egidio continues, even after a thousand years of history, to represent the ideal of monastic life as conceived by the Cluny order.

«...anteponse alle armi e agli onori del mondo il servizio a Cristo e fondò nella sua città un monastero improntato alle consuetudini cluniacensi».

(Dal Martirologio Romano)